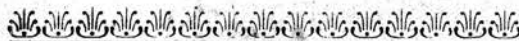
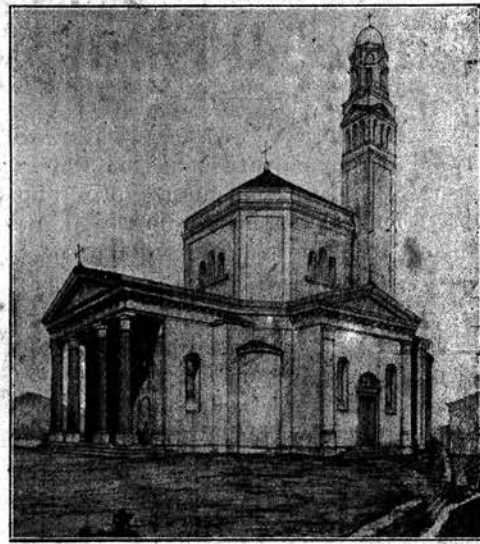




VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



ALLELUIA!

Le campane, squillanti nell'alto, annunziano la Resurrezione. Rispondiamovi con un palpito grande e generoso, vibrante di vita, di fermezza, di giustizia e di ideale.

Sorse la verità vincitrice dagli spasimi del Getsemani, dal tradimento di Giuda, dal lavacro ipocrita di Pilato, dagli spasimi del Calvario. Dal nostro duro Calvario sorgerà per noi pure il giorno radioso della nostra resurrezione, della nostra Pasqua se sapremo con Cristo soffrire e portare la nostra Croce.

La Pasqua è vita. Risorge la natura nel canto augurale della terra, nello spontaneo lavoro delle germinazioni, nel getto infinito dei fiori; risorgiamo noi pure alla vita, al lavoro, alla battaglia santa. Non lasciamoci abbattere se anche su di noi incombe qualche momento un Venerdì Santo.

Teniamo levato lo sguardo alla vetta del colle, dove è la meta delle nostre aspirazioni; se sapremo anche noi risorgere, rinnovarci moralmente planteremo colà l'olivo della vittoria, alba immortale, per la quale il Figlio di Dio s'incarnò, giacque e risorse.

A tutti i cari parrocchiani buona Pasqua! Ad ognuno auguriamo che la felicità torni a sorridere nella sua casa e che il giorno pasquale segni su tutti il principio d'una gioia duratura.



Pio XII esorta il mondo a un fervido rinnovamento cristiano

Il S. Padre ricevendo i parroci ed i predicatori della Quaresima in Roma ha rivolto loro uno dei suoi soliti eloquenti discorsi trattando della preghiera come base essenziale al rinnovamento cristiano.

Esortando i predicatori a diffondere nel popolo lo spirito di preghiera parla di Roma che chiama città orante come lo attestano la sua storia fin dagli albori della fede, le sue basiliche, i suoi altari, le are dei Martiri, le Catacombe, le numerose confraternite. In tempi recenti la preghiera venne sempre più resa estranea e respinta dalla vita pubblica separando la pratica religiosa dalla vita civile, professionale e sociale. In-

fine venne crescendo la moltitudine di quelli che più non pregano nè levano un pensiero a Dio. La Chiesa dell'uomo moderno nelle grandi città è il cinematografo.

Il Papa viene quindi a parlare del

Dovere e dignità della preghiera

Esorta i predicatori a far rivivere nelle coscienze massimamente degli uomini la convinzione che la preghiera è non solo un dovere dello spirito, ma anche un obbligo di onore. Se tutto il creato canta le glorie di Dio l'uomo che solo ha la dignità superiore di comprendere la magnificenza del creato, che è colui dal quale il Creatore vuol trarre la maggior gloria deve renderne grazie a Dio. La preghiera è un bene che non umilia ed abbassa, ma esalta e fa grande l'uomo. I più eccellenti artisti non hanno creato nulla che maggiormente soggioghi l'anima quanto la rappresentazione dell'uomo in preghiera.

La scala dei valori nella preghiera

Non è piccolo il numero di quei cristiani certamente credenti, ma la cui vita di preghiera non va più in là di pratiche per lo più esteriori di un pellegrinaggio a qualche santuario non tanto per devozione a pro dell'anima, ma per grazie terrene. Lodevoli certo tali pie pratiche quando si compiono con piena sottomissione a ciò che Dio vuole; ma non sono il meglio ed il fine della vita cristiana. Ad ogni posto di ogni vita cristiana degna di tal nome sta l'adorare Dio e l'implorare da Lui i beni soprannaturali.

Di qui la luce di un'altra verità da far penetrare nella coscienza cristiana, l'assoluta

Necessità della preghiera

Nessuno senza il soccorso della grazia può a lungo, osservare la legge di Dio ed evitare il peccato: ma per avere il soccorso della grazia è necessaria la cooperazione dell'uomo in primo luogo con la preghiera.

Funesta separazione della Religione dalla vita civile

Di molti si suole dire che la domenica mattina appaiono cristiani, ma nel resto del tempo non danno alcun segno di religioso e cristiano, vittima della separazione della vita dalla Religione e del mondo dalla Chiesa vivendo una vita pencolante tra Dio ed il mondo nemico. Perciò la Chiesa inizia la formazione del cristiano dall'interno, per mezzo della vita di preghiera. Uomini in cui la preghiera ed il pensiero di

Dio siano divenuti una seconda natura, il cibo quotidiano dell'anima, non sarà mai che in ogni contingenza non agiscano a norma della legge divina.

Soprattutto il Papa raccomanda

La preghiera comune nella famiglia

Essa è uno spettacolo degno degli angeli. E poiché la vita pubblica mette a repentaglio i più preziosi beni della famiglia, la fedeltà coniugale, la fede, la virtù e l'innocenza dei figli, la preghiera nel santuario domestico è oggidi assai più necessaria che nei tempi scorsi. L'immagine della madre orante è una visione della grazia di Dio per l'uomo e per i figli, ed il ricordo di un padre che nella sua professione forse in alti posti restò pio e devoto, non di rado è di esempio animatore e di saldezza al giovane nei pericoli e nelle lotte spirituali della più matura età.

Il S. Padre viene poi a parlare della Domenica lamentando che questo giorno sacro alla preghiera sia profanato da eccessi sportivi, soverchi divertimenti, rappresentazioni e spettacoli peste delle anime, quindi della S. Messa la più eccelsa ed efficace delle preghiere, e della frequenza ai sacramenti per far rivivere negli individui, nelle famiglie la vita eucaristica.

L'umanità, conchiude il S. Padre, vive oggi in una delle ore più ardue e dolorose. Noi navighiamo in un oceano tempestoso... Che fa la Chiesa in mezzo al terrore del temuto naufragio? Si accosta a Cristo e lo desta col grido e l'invocazione: «Maestro, stiamo per perire».

Ecco la preghiera e la sicurezza della Chiesa. Alle nostre preghiere uniamo l'innumerabili sacrifici, le lagrime, le sofferenze, le mortificazioni: la preghiera impregnata dei nostri pianti commuoverà il cuore pietoso di Cristo che nel suo sonno apparente veglia sulla sua Chiesa, su di noi, sul mondo.

La Chiesa, amica di ogni verità, non è, né può essere, nemica o avversa al progresso delle scienze, non mai valevole a contrariare e a offendere la fede di Cristo, mentre anzi si giova della investigazione dei cieli, dei calcoli matematici, delle invenzioni fisiche e industriali, dell'arte dell'ingegno, di quanto moltiplica la parola e vince il tempo e lo spazio, della speculazione della filosofia e del diritto.

PIO XII.

Un po' di Liturgia

LA SETTIMANA SANTA. — Io ti vorrei invogliare ad entrare nella tua Chiesa ed assistere ai bei riti di questi giorni; impareresti come si commemorano i più grandi misteri della nostra santa Religione.

Giovedì Santo. — La Messa ricorda la istituzione del Santissimo Sacramento della Eucaristia, la bontà di Gesù che lava i piedi ai suoi apostoli, il tradimento di Giuda. Pensando alle sofferenze ed alle umiliazioni a cui va incontro Gesù, si sospendono le solennità con cui vogliamo accompagnare le sacre funzioni, e si proibisce il suono dell'organo e delle campane.

Terminata la Messa, si porta un'ostia consacrata in una altare apparato con fiori, adorno di lumi e si chiude in un'urna, conservandola per la funzione di domani. Questo rito si chiama il Santo Sepolcro, perchè nasconde ai nostri sguardi la Eucarestia, che ci rechiamo ad adorare nel mesto anniversario della sua prima consacrazione.

Nelle Chiese Cattedrali il vescovo benedice e consacra gli Oli Santi del Battesimo, della Cresima e dell'Estrema Unzione: nel giorno in cui si onora il più grande Sacramento, quello della Eucarestia, sta tanto bene che si prepari la materia degli altri Sacramenti che completano i mezzi della grazia lasciatici da Gesù.

Venerdì Santo. — E' il giorno commemorativo della Passione e morte di Gesù. Quanto squallore nell'altare, senza tovaglie, coi lumi spenti anche quando il sacerdote comincia le funzioni! Si legge la Passione del Signore secondo il Vangelo di San Giovanni; si prega per tutti quelli ai quali deve giungere il beneficio della Redenzione operata da Gesù, e ricordata poscia con lo scoprimento solenne del Crocifisso. Allora ogni ginocchio si curva; il clero si toglie i calzari e dopo tre prostrazioni ognuno bacia il Crocifisso. Riposto sull'altare si accendono i lumi, si fa la processione del Santissimo dall'altare del Sepolcro; si consuma quell'Ostia che vi era rinchiusa per l'adorazione dei fedeli nella giornata precedente e si tornano a spegnere i lumi. Quanta mestizia!

Sabato Santo. — Fu sempre nella Chiesa giorno di grande solennità liturgica; il rito principale, il Battesimo dei catecumeni. Perciò tutta la funzione mirava a quello, e al Fonte battesimale che si doveva precedentemente benedire. La benedizione dell'acqua fatta in nome di Cristo esige un rito che parlasse della sua risurrezione; e si scelse il Cero pasquale, che nella sua figura segnata dalla croce e da cinque grani di incenso simboleggiava le cinque piaghe del Redentore, esprimesse nella sua fiamma accesa che il Messia non era morto, ma che sarebbe risorto. Ma come accendere il Cero, se i lumi della Chiesa sono spenti per la mestizia dei riti che ricordano la morte di Gesù?

Ecco allora, come comincia la liturgia di oggi. Fuori della Chiesa il sacerdote benedice il fuoco, ottenuto dalla percussione della pietra. Da quel fuoco si fa uscire la fiamma, che accende successivamente tre candele poste in cima ad una canna, prove-

nienti da un unico principio, portare in chiesa e salutate come il «Lumen Christi», la luce di Cristo nel suo Vangelo, rivelatore dei misteri divini. Con quelle candele si accende il Cero, i lumi della Chiesa. Poi si leggono 12 Profezie per confermare coi richiami scritturali la verità della redenzione compiuta, controllandola alla luce delle profezie e dei fatti della Bibbia, quindi si benedice il Fonte, si battezzano i bambini, e giunti processionalmente all'altare, si celebra la Messa, che è il primo inno di letizia innalzato dal cuore dei fedeli per salutare Gesù risorto! Alleluia, alleluia! E' risorto, è risorto!

Le campane tornano a suonare, gli altari risplendono di nuovo dei loro ornamenti, i canti del clero sono accompagnati dalle melodie dell'organo, il popolo è in letizia: E' Pasqua, la vera Pasqua del cristiano: Gesù è risorto. Alleluia.

Discussioni... all'aria aperta!!

«Farai la Pasqua quest'anno?».

«Che seccatura!».

«Eh, mio caro, insisterò fino a tanto che tu non ti sia confessato e comunicato».

«Mi vuoi dire che cosa ci guadagni se io farò la Pasqua?».

«Io? Nulla; nessun guadagno materiale. Ma tu... hai bisogno di guadagnare qualche cosa!».

«Mi fai guadagnare qualche cosa?... Ne ho tanto bisogno!... La vita va così male!».

«Ebbene, tu fai la Pasqua e guadagni l'amicizia di Dio, e acquisti il diritto alle divine promesse».

«Ci vuol del pane e del lavoro...».

«Ed io ti dico che l'uomo non vive di solo pane, e chi ha giudizio deve pensare non solo allo stomaco, ma anche all'anima. Che cosa gioverebbe per te il mangiar bene, il lavorare anche per guadagnare, al momento della morte, in cui il corpo va sotterra, e il guadagno bisogna lasciarlo agli eredi? Invece; tu fai Pasqua, obbedisci a Dio e ti meriti la sua amicizia, quindi il suo favore, la sua benevolenza e il suo aiuto. Di più, acquisti il diritto anche al pane materiale».

«Fosse ver!!!».

«Certamente; lo ha detto Lui: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e le altre cose vi saranno date per giunta». Le quali parole vogliono dire semplicemente: O uomo non sei fatto per le cose di questa terra, sei creatura e figlio di Dio, destinato al Paradiso, come premio della tua buona vita. Cerca questo Paradiso, cercando il tuo Dio e facendo quello che Egli ti comanda, e non aver timore che venga a mancarti il pane, perchè quel Dio che tu servi è colui che provvede di penne e di cibo gli uccelli dell'aria... Orsù, dimmi, potrà egli dimenticare l'uomo che è fatto a Sua immagine e somiglianza, specialmente quando questi lo ama e lo serve ed è suo amico?! Pensaci, e mi darai ragione, e... farai la Pasqua!».

Non bisogna in modo alcuno vivere secondo la prudenza umana, ma secondo la Fede ed il Vangelo. Bisogna combattere il male col bene e l'asprezza con la dolcezza.

S. Francesco di Sales

ASCENSIONI UMANE

BEATI!

Questa parola contiene insieme ad un insegnamento, un invito, alla felicità, una volontà che noi abbiamo ad essere felici. In quest'ora sembra un'ironia.

Eppure quella parola che uscì dalle labbra divine di Gesù risponde ad un insopprimibile istinto di tutto il nostro essere. Poichè noi sospiriamo alla felicità e ad essa tendono tutti i nostri atti colla forza di un istinto, come l'assetato tende alla fonte, come la freccia tende al suo bersaglio. Che abbiamo a realizzare questo nostro sogno il più che ci sia possibile nella tormentosa nostra esistenza è il desiderio del nostro Dio, è la finalità di tutta la sua dottrina che dobbiamo accettare come direttiva della vita.

Certo il nostro cuore è sempre irrequieto per la folla di desideri che sorgono in lui, per le lacune che continuamente lasciano i desideri accontentati. A questo tormento continuo la ragione del nostro progredire che non è mai scompagnato da dolori e da sacrifici. Lo aveva notato S. Agostino. «Il nostro cuore è irrequieto perchè non trova il suo punto di arrivo quaggiù. Si tranquillizzerà nei suoi desideri accontentati soltanto quando raggiungerà oltre la vita, il Sommo bene. Il nostro cuore è irrequieto fin quando non riposa in te». Il che vuol dire che poichè la felicità è l'adeguazione dei desideri alla realtà, questa non si può avere in modo pieno quaggiù, ma bisogna raggiungerla nell'aldilà. (Non è detto però che anche quaggiù non si possa avere una, per quanto relativa, felicità. Se in quel possesso di Dio vi sarà la felicità piena, quanto più ci avvicineremo nella vita a Dio tanto più realizzeremo quella felicità. L'invito di Gesù è per qualche cosa di reale che anche nella vita si può avere. Adeguare i desideri alla realtà, togliersi su dalle cose anguste il più che sia possibile, rendersi il più che si può indipendenti dalle cose e dalle persone, cercare e vivere in quella atmosfera superiore ove non arriviamo, o sono molto attutiti gli urti che producono i casi della vita.

Non sarà la felicità totale e perfetta, vi sarà sempre un margine di irrequietezza, di desideri che ci spingono alla ricerca di cose nuove, col tormento dello spirito e della carne che non possono evadere completamente dalla vita: vi sarà però, abbastanza di libertà e di indipendenza, cioè vi sarà abbastanza di distacco dalle cose e dalle persone, abbastanza di avvicinamento a Dio, da poterci dire in certo modo felici, o almeno meno infelici degli altri. ROE

LE ARMI DELLA DONNA

La donna ha delle armi potenti per vincere. Esse sono:

— La *pazienza* che tutto sopporta;

— La *prudenza* che sa schivare ogni pericolo;

— Le *maniere gentili* che riescono a domare anche gli impeti più brutali;

— La *modestia* e la *purezza* che la rendono cara agli occhi di Dio.

Con queste armi la donna può vincere il male che dilaga nel mondo, può essere l'angelo della casa, l'apostolo della società.

Il Principe Arcivescovo di Gorizia contro le menzogne di Voltago

S. E. Mons. Vescovo ha ricevuto questa lettera:

Eccellenza veneratissima,
mi congratulo molto con Vostra Eccellenza per la franchezza e precisione con cui ha bollato le menzogne dei pretesi fatti di Voltago.

Anche nella mia diocesi, purtroppo, qualche forsennato aveva iniziato una attiva propaganda tanto che ho dovuto emanare il severo "Monito" di cui Le accludo copia.

Le sarei grato se volesse comunicarlo alla Direzione dell'AMICO DEL POPOLO perchè ne sia tenuto conto, se si crederà opportuno.

Intanto con sensi di vero affetto fraterno e di profonda venerazione godo della circostanza per confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

+ Carlo Margotti, Arcivescovo

MONITO

A proposito dei «fatti» di Voltago

Ci viene riferito che anche nella Nostra archidiocesi, almeno nella città di Gorizia, si vanno propalando notizie sensazionali su pretese apparizioni della Madonna in Voltago (Belluno) e su visioni a cui ancora andrebbero soggette due cosiddette «veggenti» che dimorano ora nel territorio dell'archidiocesi di Milano.

Ci assicurano anche che da qualche persona si fanno collette di danaro non si sa bene per chi e per quale scopo, ma certo in relazione con le pseudo-veggenti.

I nostri sacerdoti mettano in guardia i fedeli contro simile propaganda che è in aperto contrasto con le disposizioni della S. Sede la quale ha vietato alle «veggenti» di ricevere persone del Clero o del laicato e di corrispondere con esse per lettera.

Ai sacerdoti e regolari che in questa Nostra archidiocesi facciano propaganda verbale o scritta sui pretesi fatti di Voltago o che comunque mantengano corrispondenza con le «veggenti» sia recandosi personalmente presso di loro sia inviando alle medesime qualunque scritto, comminiamo la «sospensione a divinis» ipso facto incurrenda.

Chiunque poi ricevesse lettere dalle «veggenti» non dovrà ritenerle ma le consegnerà senza ritardo alla Nostra Curia o le faccia pervenire per via sicura alla Suprema S. C. del Sant'Ufficio.

Ai trasgressori di questa Nostra disposizione comminiamo la privazione della S. Comunione se laici e la sospensione «a divinis» se sacerdoti.

Dato a Gorizia, dalla Nostra Residenza, questo dì 7 marzo 1943.

✠ CARLO, Arcivescovo

Glorifichiamo e portiamo Dio in un corpo puro e senza macchia... vigiliamo affinché nulla di immondo e di profano s'introduca nel tempio di Dio, affinché il Dio offeso non abbandoni la sua abitazione!

S. Cipriano

A RACCOLTA

La sera del 5 aprile alle ore 8 (legali) incomincerà la Missione a Bes, che durerà fino al giorno 8 mattina. La sera dell'8 si aprirà nella Chiesa Parrocchiale.

Lo scopo di questa straordinaria predicazione è perchè i parrocchiani ascoltino con maggior abbondanza ed efficacia la parola di Dio e si accostino ai santi Sacramenti. La confessione e Comunione che faranno servirà per soddisfare al Precetto Pasquale.

Il parroco incontrerà una spesa non indifferente, ma farà volentieri questo sacrificio se i parrocchiani corrisponderanno alla grazia speciale intervenendo alle prediche e ai Sacramenti.

Il parroco vi desidera non soltanto ogni bene materiale nella vita presente, ma più di tutto egli desidera il vostro bene spirituale, la salvezza delle vostre anime nell'altra vita.

E' questo che importa di più, per tutti.

Ecco il ragionamento

che fa S. Paolo a questo proposito: «Chiunque invocherà il Signore, sarà salvo. Ma come mai gli uomini lo invocheranno, se non credono in Lui? E come potranno credere in Lui, se non ascoltano la parola di Dio?»

La fede e la coscienza cristiana si acquistano, ascoltando la parola del Signore.

Disponiamo generosamente le nostre anime alla grande grazia che ci viene largita; tanto più saremo ben disposti e tanto più abbondantemente parteciperemo a questa grazia. Intanto la più bella preparazione sia la preghiera, per implorare divine benedizioni a ciascuno di noi e a tutti i parrocchiani. Oltre alla preghiera offriamo al Signore i nostri dolori e sacrifici per il buon esito e il maggior frutto di questo prossimo avvenimento spirituale in parrocchia.

Carl soldati ed emigranti

All'approssimarsi delle Sante Feste Pasquali rivolgo il mio pensiero affettuoso a voi chiamati dalla voce della Patria a compiere il vostro dovere di soldati, a voi lontani dalle vostre famiglie per guadagnarvi onestamente il pane.

Oh come esulterebbe l'animo se potessi vedervi tutti uniti in questa nostra Chiesa a soddisfare devoti al precetto pasquale e ad innalzare la comune preghiera propiziatrice di pace e di bene.

Ma questo non sarà possibile, se non per qualcuno di voi; vi accompagno quindi di ora in ora, di giorno in giorno colla preghiera e coll'augurio sincero che il Signore risorga nella vostra anima e vi sostenga nella prova.

Compilate sempre e fedelmente i vostri doveri di soldati d'Italia cattolica e di cristiani, e di operai onesti e laboriosi.

Fate tutti la Santa Pasqua!

E' un preciso comando della Chiesa e commette peccato chi non compie questo dovere.

Consolate il vostro parroco assicurandolo d'aver fatto la S. Comunione Pasquale.

Il Divino Risorto vi benedica e vi faccia crescere nella sua grazia e nel suo amore.

Un passo avanti

Sabato 20 marzo u. s. nella cripta della Cattedrale S. Eccellenza Monsignor Vescovo ha promesso all'Ordine dell'Ostiariato e Lettorato i due nostri chierici De Menech Rinaldo e Da Riz Demetrio. Congratulazioni e auguri di continua ascensione!

Città e campagna

Il Senatore Arturo Marescalchi, che sempre s'è occupato di agricoltura e che ha dato un figlio alla Patria, ha giustamente rilevato nei giornali che uno degli insegnamenti di questa guerra è stato «la grande rivalutazione della figura del contadino».

«Adesso finalmente — scrive — tutti, senza eccezione, comprendono che senza una fiorente agricoltura il popolo, anche il più valoroso e il meglio militarmente preparato, non regge alle privazioni e alle ferree limitazioni che lo stato di guerra impone».

Giustissimo, diciamo noi. Proprio quelle che erano le innate e essenziali virtù del contadino erano quelle che lo facevano spregiare dai ceti cittadini, specialmente da quei ceti ai quali queste virtù di religiosità, di laboriosità, di modestia, di sobrietà, di disciplina, di riverenza costituivano un ammonimento e un'offesa.

E tanto scade nel concetto cittadino il contadino che dir villano — cioè l'uomo della villa — è diventato sinonimo di nome rozzo e spregiato, non all'altezza dei tempi.

Ma adesso tutti, in quel giusto senso etimologico della parola, vorrebbero essere villani, abitare in villa, stabilirsi in campagna — dice Marescalchi — «vicino agli umili contadini, divenuti così preziosi fornitori di elementi indispensabili e maestri insuperabili di adattamenti e di privazioni».

Questa solidarietà cristiana e civica tra la città e la campagna riporti a tutto il popolo la linfa della fede e la ferezza del buon costume.

CRONACA MESTA

Ci giunse la triste notizia che il Carabiniere Sponga Vittorio di Alessandro, in seguito a ferite riportate in Tunisia agli ultimi dello scorso gennaio, moriva il primo marzo nell'Ospedale Militare di Riserva a Bari, dove veniva trasportato il 28 febbraio. Arruolatosi volontario nel Corpo CC. RR. a Cavallo, prestò sempre fedele servizio e in Italia e nell'Africa Settentrionale, dove era di scorta al Comando Superiore delle F.F. A.A.

Nel marzo 1940, veniva da Tobruch per unirsi in S. Matrimonio con Bolzan Alba, e, dopo breve licenza, raggiungeva il suo Comando a Tripoli. Si sperava il suo avvicinarsi alla famiglia, ma inutilmente.

Ora lo piangiamo il quarto tra i gloriosi Caduti della parrocchia, primo dei quali il suo cognato Giordano. Per lui abbiamo pregato, per l'anima di lui pregheremo tutti i giorni perchè il Signore gli dia il premio promesso agli eroi del dovere e perchè infonda nell'animo della sventurata sposa e dei desolati genitori e parenti conforto e cristiana rassegnazione.

NOTIZIARIO

Apprendiamo che risultano dispersi: il maresciallo Pilota Dal Pont Giovanni da Bes; il sergente di Marina De Martin Ciro da Salce.

Prigioniero: Fiabane Angelo di Gioacchino.

Ferito: il maresciallo di Marina De Menech Giuseppe.

Auguriamo che tutti possano presto dar buone notizie di se alle loro angosciate famiglie.

NEL LIBRO d'ORO

Per la lampada del Santissimo

Da Ronch Emilio, portalettere, lire 5 in memoria di De Menech Alessandro; sold. Fiabane Albino 20; sig. na Tissi Nella 5.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Dell'Eva Rosa lire 10; In memoria di Alessandro De Menech: Murer Aurelia 10, De Menech Bortolo 5, De Menech Pierina 5; A. B. da Salce 10; Speranza Gaetano (Vallesella) 10; Andrich Emilia e Giuseppe (Vallada) 30; Dal Pont Natale 100; Acquistato un crocifisso artistico da Valgardena 150.

Per i bisogni della Parrocchia

N. N. lire 50; N. N. 100; Famiglia Triches 10; sig. Zamboni Albionte in occasione del battesimo della neonata Favretti Renata Paola lire 20.

Propagazione della Fede

N. N. lire 50.

Per la S. Infanzia

Raccolte nella Domenica di Sessagesima lire 35.75; per iscrizioni 5.20; De Bona Giuseppe per un battesimo 25; N. N. per due battesimi 50. Totale lire 115.95.

Per il Seminario

N. N. da Col di Salce lire 100.

PER LA VITA DEL Bollettino

Candeago Giuseppe lire 5; D. Giuliano Carli 5; Caviola Virginia (Trento) 20; sold. Dal Farra Gius. 5; cap. Pison Giuseppe 5; all. uff. Trevisson Gius. 10; V. Brig. RR. CC. Carlin Mario 20; Dal Pont Luigi (Germania) 15; Aviere Bristot Angelo 5; Bortot Olga 5; Sovilla Augusto 10; Art. Roni Giov. 12; Casol Augusto (Germania) 10; av. De Basi Artemio 10; av. Caldart Alighiero 10; sold. D'Inca Giuseppe 5; sold. D'Inca Bruno 5; Secchi Valt Rosa 5; sold. Fiabane Albino 20; Trevisson Pietro 10; sold. Fiabane Antonio 10; Candeago Attilio (Germania) 10; Sponga Arcang. 5; Cadorin Amabile 5; Speranza Gaetano (Vallesella) 10; De Salvador Natalina 10; Dal Pont Giuseppe 5; Fant Maria per se e fratelli 40; Trevisson Elisa 5.

Col di Salce lire 20.40; Salce 15.70; Canal 7.50; Pra Magri 5; Bosch 2.80; Bettin, Casarin, Prade e Col da Ren 33.40; Giamosa 18.40; Canzan 12.90; Bes 17.80; Col del Vin 9.80.

Il Signore ricompensi largamente tutti coloro che fanno offerte per le varie opere parrocchiali e per la vita di «Voce Amica».

STATISTICA PARROCCHIALE

del mese di Marzo

NATI e BATTEZZATI

De Bona Rosetta Antonia di Giuseppe e Mazzorana Maria da Salce.
Capraro Ornella Carla di Luigi e Sponga Angelica da Giamosa.
Favretti Renata Paola di Bruno e di Colturato Maddalena Bruna da Prade.

DEFUNTI

De Min Bruna fu Angela da Bettin-Mier di anni 26, nubile, domestica.
Carabiniere Sponga Vittorio di Alessandro di anni 32, marito a Bolzan Alba, morto il 1.º marzo nell'Ospitale militare di Riserva di Bari in seguito a ferite al capo riportate in Tunisia dove era di scorta al Comando Superiore.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 febbraio al 19 marzo scorso nel nostro Comune vennero registrati n. 47 atti di nascita, n. 18 atti di matrimonio e n. 38 atti di morte.

La carità non pensa punto di male; subito ch'essa lo vede, se ne distoglie senza pensarvi, nè fermarsi a considerarlo.

S. Francesco di Sales.

Pianto sulle Chiese che crollano

Si piange sulle chiese di pietra che rovinano, ma non si piange sulle anime, che sono il tempio vivente di Dio, le quali si perdono. Se il tempio è l'opera dell'ingegno dell'uomo, l'anima è l'opera della sapienza di Dio.

Gesù sulla via del Golgota contemporaneo potrebbe ripetere all'incontro delle pie donne piangenti: Non piangete su di me, sulle mie chiese in rovina, ma su di voi e sulle anime vostre!

Nell'ora attuale, il nostro lavoro sta nell'edificare, le anime, le vive ed elette pietre per la costruzione del tempio eterno della maestà divina, come canta la Chiesa; ed esse sapranno, ritornata l'ora della pace, costruire nuovi templi magnifici per cantare le divine misericordie...

MIRABILE DONNA!

In Val di Stura, a Pamplona (Cuneo), vive una montanara che ha dodici figli. Si chiama Teresa Maner ved. Robaldo. Dodici figli d'allevare, e ne è fiera: ma pensa con commozione alle creature che non hanno una madre, ed allora si mette a raccogliere i figli degli altri, gli orfani, li abbandona, e li veste, li nutre, li cura come fossero suoi. Lei, la madre di dodici figli!

Senza risorse, col suo aspro lavoro, col suo grande cuore, questa mirabile donna, alleva quattro bambini del vicinato abbandonati dai genitori. C'è un'altra famiglia numerosa accanto alla sua capanna, una

famiglia sulla quale s'è abbattuta la sventura: il padre assassinato, la madre all'ospedale per una operazione chirurgica. Che faranno quei poveri piccoli, desolatamente soli? Non saranno soli. La madre di dodici figli accorre, li custodisce, li nutre, li saiva.

Commovente! In questo mondo egoista, grazie a Dio, ci sono ancora delle anime generose! Onore ad esse!

Signore, fa l'unità delle menti nella verità e l'unità dei cuori nella carità.

LA MADONNINA DEL SOMMERGIBILE

Il Grappa ha avuto la sua Madonnina. Ora uno dei nostri sommergibili, il sommergibile del ten. Rino Erler ha anche esso la sua Madonnina cui l'equipaggio si è consacrato.

Questo sommergibile va glorioso per lo affondamento dell'incrociatore inglese «Leander» nelle acque dell'Africa Settentrionale francese e di altre eroiche imprese; e il suo comandante, di Padova, aveva già la Medaglia d'argento per lo sbarco a Santi Quaranta. Il suo equipaggio è adunque un pugno di prodi. Ma forti nel valore essi vollero essere forti anche nella fede.

Reduci dalla loro impresa decisero di collocare la Madonna nel posto d'onore del sommergibile e lo fecero appena tornati alla base. Attilio Crepas così lo descrive su «La Stampa».

«Oggi questo sommergibile era più di una chiesa e più di una basilica, ancorchè il suo altare stesse tutto in una valigetta nera e la sua pompa liturgica consistesse in due lampade elettriche ed una bandiera».

«Ah, c'erano anche viole e garofani dentro i bicchieri da bibita del quadrato ufficiali. Guai a toccarli quei fiori: qualcuno aveva persino proposto che per aiutarli, nell'aria viziata delle camere d'acciaio s'aprissero — per qualche istante —, vicine, un paio di prese di ossigeno.

«E poi tutto lustro, tutto così in ordine a bordo, ci si sarebbe potuto scendere coi guanti bianchi e riportarli su, all'aria aperta, immacolati.

«Stava per entrarci la Madonna in questo sommergibile. L'avesse vista! Una soave Madonnina, in così leggiadra cornice, splendente il sorriso sulla miniatura. L'aveva mandata, suo dono al battello vittorioso più volte, la Madrina che gli aveva portato fortuna.

«Ora, vedete, quando un'immagine della Madonna, d'un Santo o del Signore, entrano in un sommergibile e lo consacrano, non c'è luogo della terra dove l'ingresso sia più toccante. Perché — ad esempio — gli uomini di questo sommergibile ora sanno che la Madonnina del Buon Consiglio, la Madonnina di tutte le Grazie è proprio loro e non soltanto loro:

«Così da oggi anche il glorioso sommergibile del tenente di vascello Rino Erler ha la sua Protettrice celeste».

Bello e commovente! Proprio italiano!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. G. Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno